

NOTIZIE DAL MONDO SCIENTIFICO

Uno studio ha rilevato l'efficacia clinica nella prevenzione di malattie neurodegenerative. Si tratta di una nuova molecola naturale identificata in alcune specie di alghe marine. La ricerca è stata presentata da Giovanni Scapagnini, associato di Biochimica alla Facoltà di Medicina dell'Università del Molise. La sostanza è l'*omotaurina*.

Lo studio ha rilevato che l'*omotaurina* è un composto in grado di proteggere il cervello e l'ippocampo contro la neurotossicità e quindi un ideale strumento terapeutico di prevenzione dell'invecchiamento cerebrale e dell'insorgenza della malattia di Alzheimer, oltre che come coadiuvante in pazienti affetti dalla malattia in modo lieve o moderato già in trattamento con inibitori della acetilcolinesterasi.

Lo studio ha riguardato 2.000 pazienti tra USA e Europa ai quali è stata somministrata per 18 mesi *omotaurina* due volte al giorno in dosaggio variabile tra i 100 e i 150 mg.

L'*omotaurina* si è dimostrata in grado di ridurre in misura significativa la perdita di volume dell'ippocampo e in tutti i pazienti si è osservato un miglior andamento dello stato cognitivo e, in particolare si è riscontrata la capacità di proteggere i pazienti dalla progressiva perdita della memoria.

La fibrillazione atriale, comune aritmia cardiaca, è un forte predittore di declino cognitivo e funzionale in persone ad alto rischio cardiovascolare.

Risulta dalla ricerca dell'Istituto Mario Negri in collaborazione con la Mc Master University di Hamilton, Canada.

I ricercatori, analizzando i dati di due studi clinici su 31.546 pazienti ad alto rischio cardiovascolare di 40 paesi, hanno determinato che la fibrillazione atriale aumenta del 21 per cento il rischio di demenza.

Ricercatori della San Diego School of Medicine, University of California. Hanno creato per la prima volta, in vitro, neuroni con Alzheimer, usando cellule staminali prelevate dai malati. La sperimentazione, pubblicata su "Nature" apre nuove interessanti prospettive per studiare le cause di questa malattia.

Il gene NPAS4, attivo nell'ippocampo, coordina le operazioni compiute dai neuroni quando un individuo deve ricordare.

Lo hanno scoperto, in esperimenti sui topi, scienziati del MIT di Boston, USA, e ne hanno riferito su "Science": il gene individuato accende una serie di altri geni che modificano le connessioni tra i vari

VARIE

Alzheimer: più investimenti per assistenza e ricerca.

E' quanto chiedono i cittadini di cinque Paesi secondo i risultati emersi da un'indagine promossa da Alzheimer Europe e dell'Harvard School of Public Health.

Non solo è necessario, ma è anche urgente che i vari governi nazionali investano più risorse nella malattia di Alzheimer, con l'obiettivo di mettere a punto nuove terapie farmacologiche e migliorare l'assistenza ai pazienti.

La ricerca, dal titolo "The Value of Knowing" presentata il 6 Dicembre 2011 al Parlamento Europeo, ha interpellato 2.675 cittadini di cinque Paesi (Francia, Germania, Polonia, Spagna e Stati Uniti).

Più dell'85% degli intervistati dichiara che, avvertendo confusione mentale e perdite di memoria, vorrebbe consultare un medico, percentuale che sale a oltre il 94% in caso sia un familiare ad avere questi sintomi.

In quattro dei cinque paesi (Polonia esclusa) l'Alzheimer risulta essere la seconda malattia più temuta, dopo il cancro, in una lista di sette.

L'indagine evidenzia, sia in Europa sia negli Stati Uniti, una forte discrepanza tra i bisogni denunciati e la realtà delle risposte date e raccomanda di avviare ulteriori indagini di questo tipo allo scopo di individuare meglio i punti critici tutt'ora esistenti e avanzare proposte concrete.

Dal Notiziario N.44 della Federazione Alzheimer Italia

Per informazioni di carattere legale sono disponibili

— a Mestre, l'Avvocato Matilde Crety—tel.041 961401, via Palazzo 5

— a S.Donà di Piave, l'Avvocato Marta Rui—tel.0421 229059, via Stefani 30